ANNO XXIV. Giovedì, 28 Dicembre 1871 N. 358.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	[illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in ... sotto cui si spedisce il Giornale.

Cascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, N. 85 palazzo Catucci piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale del giornale via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferrori, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 17. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

ANNO XXV L'OPINIONE ANNO XXV

Gli abbonamenti che scadono col 31 dicembre corrente, essendo molto numerosi, noi preghiamo i nostri associati a volerli rinnovare in tempo, affine di evitare sbagli e ritardi nella spedizione del giornale. Essi sono inoltre pregati di aggiungere alla domanda di abbonamento la fascia *in corso, con le variazioni che potessero occorrere.*

Coloro che desiderano di associarsi, abbiano la compiacenza di scrivere il loro indirizzo in modo chiaro, senza di che è assai difficile lo scansare degli errori e smarrimento di fogli.

Vogliano poi farci pervenire il prezzo d'abbonamento mediante vaglia postale, *siccome il mezzo più sicuro e meno dispendioso, e sopratutto si guardino dallo inviarcelo in biglietti di Banca dentro lettere, di cui non sia assicurato il valore che contengono, non potendo altrimenti l'Amministrazione del Giornale esser garante che delle associazioni prese direttamente nell'ufficio, ovvero trasmesse con* vaglia postale.

*Le lettere d'abbonamento devono essere indirizzate all'*Amministrazione del giornale L'Opinione' ROMA.

Non si accettano francobolli in pagamento e si respingono le lettere non affrancate.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno	L.	22
Semestre . .	»	12
Trimestre . .	»	6 50
Mese	»	2 25

1 Roma, 27 dicembre

IL RICEVIMENTO DEL NATALE

Era un giorno limpido e sereno, che rallegrava l'anima; era un tepore nell'aria che compensava il rigore, insolito a Roma, dei dì precedenti; le carrozze s'incrociavano, andando e venendo, sul ponte del Bernini, e fra queste ve n'erano da cui scendevano nel Vaticano abiti ricamati e persino militari uniformi. In San Pietro c'era musica, e tutta quella gente di divoti e di curiosi, diffondeva intorno a sè un'allegria che armonizzava mirabilmente colla dolcezza e colla splendidezza del cielo.

Chi avrebbe mai creduto che invece nelle sale del Vaticano si fosse in tanta mestizia, come ci rivela il ragguaglio del ricevimento pontificio datoci dall'*Osservatore Romano*? A vederli in viso, questi visitatori erano tutti lieti come Pasque; quando parlarono furono lagrimosi come un venerdì santo!

Il marchese Cavalletti, che si crede senatore a vita di Roma, ha pescato nell'arsenale della sua eloquenza tutte le frasi più energiche per mostrare il suo eroico coraggio contro il Regno d'Italia, che non vuole accorgersi di lui nè della sua toga senatoriale; ed anche il Santo Padre, sentendo quest'antifona rodomontesca, non ha potuto a meno di fargli coro ed ha parlato delle nefandità che si commettono a Roma da un anno in qua, precisamente da quel momento che il suo trono è crollato e disparve nella compiuta unificazione della sua patria.

Strano effetto dell'abitudine e di un linguaggio convenzionale intessuto di frasi da lungo tempo architettate per dipingere condizioni e tempi diversi e che finisce per far credere alla realtà di cose che ora non sono più! Il Papa parla delle nefandità di Roma e vi crede sinceramente, perchè egli non vede e non sente se non quello che gli altri gli dicono, perchè in fine dei conti il trono perduto può essere per lui un fatto così grave da tingere in oscuro tutto quanto dopo di lui è venuto; ma tutta quella buona gente che lo circonda e che gli sta intorno rincara la dose e ripete come i papagalli le solite nefandità della capitale del regno d'Italia, sebbene vi passeggino tutto il giorno, tocchino con mano che sono fandonie e ridano e si spassino in questo pandemonio che nelle occasioni ufficiali si compiacciono di compiangere ipocritamente.

Intanto il mondo spassionato vede ed osserva. Vede che a Roma vi sono guai come ve ne sono dappertutto, ma non più che in altri luoghi; vede che vi si potrebbe star meglio, ma che appunto per raggiungere questa migliore condizione ci siamo messi in via. I cittadini romani ed i forestieri che qui convengono, se hanno appena un po' di sale in zucca, non faranno mai di questa città la triste pittura che se ne fece in Vaticano il giorno di Natale e piuttosto verranno a conseguenze molto diverse.

Pur troppo il mondo non è arrivato a quel grado di perfezione che i moralisti desidererebbero; ma il modo di raggiungere più presto quest'alta meta non è quello che i clericali nostri indicano come il solo specifico infallibile. Bisogna che anch'essi mettano giù gli occhiali che loro mostrano gli oggetti attraverso un cristallo colorito secondo i loro interessi e i loro pregiudizi: bisogna colpire i vizi veri e non gli immaginari, bisogna insomma discendere dal linguaggio figurato al linguaggio vero. Il padre Segneri avea fatto una bellissima predica pel primo giorno di Quaresima mirando a correggere quella troppo vivace gioventù che in balli e gozzoviglie avea sciupato gli ultimi giorni di carnevale; ma quell'infelice claustrale che s'immaginò di recitarla in un ospizio d'invalidi i quali da più anni non si levavano di letto e non abbandonavano le gruccie, corse rischio di farsi lapidare.

Bisogna mettere le cose a posto. E quando il Papa accenna all'ambizione di Augusto come origine del censimento ordinato 1872 anni sono a cui dovette sottoporsi S. Giuseppe e la castissima sua sposa, mostra di non comprendere che l'ambizione non entra nei censimenti moderni, i quali ogni decennio si rinnovano in forza d'una legge ch'ebbe in mira tutto quanto si vuole, meno che l'ambizione del sovrano. E quando si sfoga a flagellare le cattedre di perversità che vi sono in Roma, a noi pare che nemmeno in questo sia guidato da quel giusto senso del vero che darebbe tanta importanza alle sue parole. Il difetto delle cattedre a Roma è d'essere troppo mute. Questo è il guaio dei nostri tempi. Non è vero che s'insegnino cose cattive, s'insegna poco perchè in Italia, grazie al sistema parlamentare, vi ha una schiera di professori che pigliano lo stipendio e non fanno lezione.

E così ve ne sarebbero molte altre osservazioni da fare su quello sfogo di bile cui si è aperto libero il corso in Vaticano nel giorno in cui la Chiesa canta il *Gloria in excelsis Deo et pax hominibus bonae voluntatis*; ma non vogliamo andar più in là. Con lo stesso buonumore col quale abbiamo assistito all'andare e venire dei visitatori del Vaticano standocene all'ombra dell'obelisco di Sisto V, noi abbiamo letto il racconto di quello che si è passato nelle recondite sale. La sconcordanza ci parve troppo evidente e credemmo meritevole di essere notata.

STAMPA TEDESCA

Si legge nella *Gazzetta generale della Germania del Nord*:

Abbiamo avuto, alcuni giorni or sono, occasione di apprezzare l'importanza dei fatti che sono accaduti a Monaco ed a Stuttgarda, esaminando il lato spiacevole di questi fatti. L'attitudine del ministro di Stato, signor Di Lutz, nella seduta della Camera dei deputati bavarese del 16 corrente, ci dà l'occasione di considerare ora il lato soddisfacentissimo degli stessi fatti. Una lettera da Monaco dimostra che l'attentato dei particolaristi in Baviera è fallito, e lo qualifica di *colpo nell'acqua*. Ma se il diritto dell'impero sorte da queste lotte col vantaggio di essere nuovamente riconosciuto negli Stati tedeschi del Sud, se esso ne sorte non solo illeso, ma rinforzato dalla confutazione degli argomenti elevati contro di lui, noi dovremo ringraziare ancora i particolaristi di questo consolidamento del nostro diritto pubblico imperiale. Nondimeno, se si tratta di ringraziamenti, nessuno in Germania metterà in dubbio a chi sono dovuti. Ed è appunto questo il lato soddisfacente dell'affare che vogliamo qui far risaltare.

Il governo bavarese è completamente in favore dell'interpretazione leale della Costituzione dell'impero. Noi diciamo: « il governo bavarese; » il signor Di Lutz, nella seduta del 16 corrente, insistè particolarmente sul fatto che la sua opinione era divisa da tutti i suoi colleghi nel ministero. Questo ha un valore che non si può sconoscere. Questa armonia d'idee e la fermezza vigorosa colla quale il ministro di Stato Di Lutz ha saputo difendere l'opinione comune hanno per effetto di consolidare utilmente la situazione del diritto pubblico della Germania. Che uno dei primi Stati dell'impero respinga un particolarismo non legittimo, è un fatto che non solo aiuta a mettere in luce il diritto dell'impero, ma che anche non può accrescere il prestigio di questo Stato stesso e la sua importanza già tanto grande per la comunità tedesca.

Ogni amico della patria e di uno sviluppo organico accoglierà colle più vive simpatie la nuova prova di spirito e di forza che ha dato il discorso del signor di Lutz del 16 corrente. Ciò che i due autori della mozione avevano saputo trovare in appoggio dei loro sforzi separatisti era d'altronde senza importanza ed in realtà non significava nulla. Nella sua replica il ministro di Stato di Lutz ha mostrato la completa superiorità dell'uomo versato nella scienza del diritto, che sa fare uso lealmente, intelligibilmente per tutti, della sua perfetta cognizione dell'argomento e del suo talento di persuasione convincente. La deduzione del signor di Lutz è inconfutabile, benchè i suoi avversari, come si è tentato e come potrebbe darsi tentassero ancora, abbiano fatto ricorso, per sofisticare, alle armi false e pericolose che la giurisprudenza pone loro in mano.

Il Consiglio federale ed il Reichstag, dice il ministro dei culti bavarese, devono considerare come avente suo pieno valore la rinunzia d'uno Stato al suo diritto riservato, appena il governo di questo Stato l'ha pronunciata col voto dei suoi rappresentanti in seno al Consiglio federale. Come quindi questo governo si accorderà colla rappresentanza nazionale, è un affare suo; i due elementi legislativi dell'impero non devono preoccuparsene. Così pure un'estensione di competenza dell'autorità imperiale non è dipendente dal consenso delle Diete particolari. Tutti i contraenti dei trattati di Versailles furono d'accordo nel riconoscere questi principii. La loro giustezza non fu neppure contestata nel Reichstag dal deputato Windthorst, il quale esaminò colla lente le quistioni di competenza; al contrario, egli ha ammesso questi principii. Ciò che è stato legalmente stabilito nel Consiglio federale ed il Reichstag in modo generale, in quanto concerne le estensioni di competenza dell'impero ed i diritti riservati ai diversi Stati, resterà la legge dell'impero, malgrado tutte le proteste delle Diete particolari che hanno dinnanzi a sè *jura singulorum*.

Il diritto che ha la rappresentanza nazionale di questo o quel paese, di rendere il suo governo responsabile dei voti da esso emessi nel Consiglio federale e di procedere in questa via sino a mettere in istato d'accusa i ministri, non aveva bisogno della mozione Schisttinger-Barth, in quanto concerne la Baviera; il *Landtag* bavarese possede questa facoltà in forza del diritto pubblico della Baviera. Se il governo d'uno Stato, prima di dare il suo voto nel Consiglio federale, cerca di assicurarsi della conformità delle sue idee con quelle della sua rappresentanza nazionale su di una quistione che si presenta, esso può, secondo le circostanze, fare così atto di saviezza e di prudenza; ma in diritto non è un dovere ch'egli deve compiere.

Cercando di analizzare con quanto precede la deduzione in materia di diritto del sig. di Lutz, noi non abbiamo preteso dare in tutta la sua estensione un sunto del discorso di quell'illustre uomo di Stato, nè renderlo con quella precisione che lo distingue; noi ci siamo limitati d'indicarlo.

Il discorso del sig. Lutz nella Camera dei deputati bavarese fornisce per l'intelligenza del diritto dell'impero, elementi che ogni commentatore pratico della Costituzione imperiale saprà apprezzare.

—

Nel suo numero del 22 dicembre (parte non ufficiale) il *Reichs-Anzeiger* fa pure un elogio del discorso del sig. di Lutz, di cui abbiamo dato più sopra l'analisi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Genova, 24 *dicembre*. — L'anno che sta per finire fu notevole in Italia per un grande risvegliarsi di attività economica, che diede segni evidenti di sè nell'aumento del prodotto delle tasse indirette, dei prodotti ferroviarii, dei commercii in genere, e specialmente di quelli di esportazione. E ne vennero in conseguenza gli accresciuti corsi della rendita pubblica, e dei valori industriali.

Questo slancio economico doveva necessariamente far sentire i suoi effetti sulla piazza di Genova, che essendo il principale emporio commerciale del regno riscosse con ispeciale e quasi termometrica sensibilità le oscillazioni che si producono nel commercio e nell'industria del paese. E questa volta in Genova questo movimento si palesò in modo affatto speciale e straordinarissimo, e si tradusse particolarmente, direi quasi con una sovraeccitazione dello spirito d'associazione.

Un numero sterminato di Società anonime sorse in brevissimo spazio di tempo, e tutte videro le loro azioni quotate alla Borsa con premii più o meno vistosi.

Società di credito, Società di navigazione, Società di industrie, Società di commercio, Società di miniere, Società di costruzione; tutte le forme dell'attività economica si presentarono e trovarono a rappresentarle associazioni provviste di capitali cospicui e presiedute da uomini che possiedono capacità e fiducia. Lungo troppo sarebbe darvi l'elenco di queste nuove associazioni, ma basterà il dire che esse rappresentano un capitale nominale di poco meno che cento milioni, una gran parte del quale fu già dagli azionisti versato.

APPENDICE

—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — L'Ebrea, *opera seria in cinque atti. Libretto di Scribe, musica di Halevy. — Notizie.*

Può darsi che in seguito l'*Ebrea* piaccia maggiormente, ma iersera è piaciuta pochino davvero. Nuova per Roma, quest'opera, che pure conta più di trent'anni di vita e fu applaudita in tutti i principali teatri del mondo, terminò all'Apollo in mezzo a non dubbi segni di disapprovazione, temperati da qualche applauso, che non partiva da sincera soddisfazione ma piuttosto dal lodevole desiderio di non affrettare un giudizio così contrario a quello pronunziato in molte altre città.

Di tutte le opere scritte da maestri stranieri, l'*Ebrea* è una di quelle che maggiormente s'accostano allo stile italiano. La si direbbe del nostro Mercadante; non vi manca la melodia schietta e spesso originale, e non vi mancano neppure le forme stereotipate e la dottrina alquanto pesante e l'istrumentazione fragorosa. Il quinto atto si stacca dal rimanente dell'opera; a Roma piacque meno degli altri, e per verità non contiene alcuna di quelle frasi efficaci, affascinanti che trascinano il pubblico all'entusiasmo, ma è un quadro ben disegnato e lontano da ciò che volgarmente si chiama *convenzione*; un quadro nel quale l'azione drammatica è fedelmente seguita con unità e novità di concetto. L'atto terzo è fiacco, il quarto non si rialza che alla bellissima aria d'Eleazaro, ma gli atti primo e secondo sono quasi interamente belli. In complesso, adunque, l'*Ebrea* è uno spartito che racchiude tanto di buono da giustificare il favore con cui da tanti anni è accolto. Non è, checchè se ne dica, un capolavoro, non ha l'impronta del genio, nè il maestro Halévy sarà collocato accanto a Rossini, a Meyerbeer, a Verdi. A nessuno verrà mai in mente di collocare l'*Ebrea* accanto agli *Ugonotti*. Halévy era uomo d'ingegno, di studio, che trovava eziandio felici inspirazioni, ma era costretto ad andarle a cercare egli stesso, a far loro tanto di cappello, a corteggiarle, ad accarezzarle. Rossini, quando, dopo il *Guglielmo Tell*, tralasciò di scrivere pel teatro, soleva dire: « Finchè la melodia cercò me, continuai a scrivere; ora che io devo cercar lei, non scrivo più. » Non tutti possono ripetere queste parole del Pesarese. Il maestro Halévy cercò sempre la melodia; qualche volta la trovò, come nella maggior parte dell'*Ebrea* e nell'*Eclair*, graziosissima opera comica. In altre sue opere fu meno fortunato, ed infatti la *Reine de Chypre* e *Charles VI* rimangono piuttosto a render testimonianza della sua pazienza, che non come lavori vivificati da una scintilla creatrice.

Se Halevy, sbolliti gli entusiasmi dell'*Ebrea*, ha potuto tener alta la propria fama, ne va ricercata la ragione anche nella coltura non comune, di cui egli aveva ornata la mente. L'autore dell'*Ebrea* era uomo nudrito di buoni studi letterari, e, per quanto possano parere paradossali le mie parole, ardisco affermare che la coltura letteraria salverà sempre un maestro di musica dai fiaschi colossali, a cui vanno incontro coloro che nulla conoscono fuori dell'arte propria. Di Halevy rimangono alcuni lavori letterari veramente pregevoli. Un maestro che, oltre la musica, conosca ben a fondo la storia, le ragioni della poesia, e sia guidato da un giusto sentimento del bello, scriverà qualche volta musica poco originale, ma non mai assolutamente cattiva.

La *Ebrea* è rimasta nel repertorio musicale, e la fredda accoglienza che ottenne a Roma nulla prova contro di lei. *Unus nullus*; il giudizio del pubblico dell'Apollo, per quanto rispettabile, non distrugge le sentenze di Milano, di Torino, di Firenze e di Napoli, per non parlare che dei principali d'Italia. Ma di questa fredda accoglienza, di questo *insuccesso*, per adoperare la pietosa parola con cui si coprono ora i fiaschi, conviene pure indagare le ragioni. Secondo me, sono due: l'esecuzione ed il libretto.

Dell'esecuzione poco soddisfacente parlerò in appresso, ma parrà strano che, fra le ragioni che indisposero il pubblico, io annoveri il libretto, ch'è uno dei migliori di Scribe. Nell'*Ebrea*, il dramma è svolto con grande maestria, con interesse sempre crescente; i caratteri d'Eleazaro, di Rachele, del Cardinale, sono scolpiti con mano ferma e vigorosa; la varietà degli incidenti e degli episodi non lascia tempo alla noia; la corda dell'affetto risuona potentemente. Ebbene, questo libretto non ebbe virtù di commuovere il pubblico romano; ha destato qualche volta l'ilarità, e di tanto in tanto anche un sentimento di ribrezzo.

So di toccare un tasto delicato, ma, d'altro canto, mi pare necessario di tenere un linguaggio franco ed aperto. A me, per esempio, ed a molti altri ha recato non lieve meraviglia di vedere accolta con segni d'impazienza la processione funebre che accompagna Rachele al rogo. Musicalmente è una bella pagina, drammaticamente è una situazione commoventissima. Così pure ha prodotto cattiva impressione l'atto del cardinale che implora l'israelita Eleazaro, affinchè gli palesi dov'è sua figlia. Ed il pubblico ha fatto il viso dell'armi anche alle cerimonie israelitiche dell'atto secondo. Tutta questa ripugnanza mal s'intende da coloro che, venuti dalle altre provincie d'Italia, sono avvezzi da molti anni a non preoccuparsi in teatro delle questioni religiose. Halevy era israelita ed è naturale che abbia trattato con cura particolare tutta quella parte del dramma che si riferiva ai riti della sua religione, ed anche si sia compiaciuto di rialzare una razza per tanti anni avvilita. A che proclamare l'uguaglianza sociale, civile e politica, e la libertà di coscienza, e la tolleranza religiosa, se poi in fatto questi principii non ottengono la più ampia ed estesa applicazione? Ho sempre biasimato e biasimo ancora che sulle scene si offendano i principii religiosi. Io voglio rispettati in teatro tanto il prete cattolico quanto il ministro protestante ed il rabbino. Ma, di grazia, che cosa vi è nell'*Ebrea* che offenda le convenienze? Nulla, assolutamente nulla. Se a Roma, come altrove, avete emancipato gl'israeliti civilmente e politicamente, a che volerli tenere schiavi in teatro? A che negar loro la forza e la virtù del sacrifizio e voler stendere un velo sulle lunghe persecuzioni a cui furon fatti segno? A che affaticarsi per distruggere la storia? A che giudicare l'*Ebrea* di Scribe e di Halevy coi pregiudizi della *Frusta* e dell'*Osservatore Romano*?

Tutte queste considerazioni mi richiamava alla mente il contegno del pubblico — contegno che non è certamente indizio di sentimenti poco liberali, ma che probabilmente è ancora frutto di lunghe abitudini. Il Cardinale posto in scena dallo Scribe, è, in fondo, un personaggio simpatico, quantunque abbia pagato un largo tributo alla fragilità umana e sia anch'egli uomo de' suoi tempi. Ma non è men vero che l'*Ebrea* è caduta, almeno in parte, a cagione dell'argomento che ha urtato i nervi alla maggioranza degli spettatori. Prendo nota di questo fatto, ed ho anche procurato di spiegarlo. Del resto, non dubito punto che, fra breve, anche il nostro pubblico lascierà in disparte certe fisime e piglierà le cose pel loro verso.

Altra cagione, e forse la principale, del fiasco o dell'insuccesso che dir si voglia, fu l'esecuzione. Non voglio mostrarmi eccessivamente severo verso il signor Jacovacci, ma convien dire ch'egli non conoscesse l'*Ebrea* e l'abbia creduta una delle solite opere che si possono mettere in scena colle solite compagnie..... dell'Apollo. Nell'*Ebrea* sono indispensabili cinque buoni artisti primarii: due tenori, due donne, un basso; ed inoltre si richiede che siano buone tutte le seconde parti. Senza di ciò non vi è speranza di salvarsi. Nella compagnia del teatro Apollo non mancano buoni elementi, ma non sono in numero sufficiente per assicurare una lodevole esecuzione di quest'opera. Le seconde parti sono,

Non mancano i profeti di sventura, i quali scorgono un gran pericolo economico nel moltiplicarsi di queste istituzioni, che a loro detta non solo saranno per soggiacere alle crisi economiche che potessero sorgere da complicazioni politiche o finanziarie, ma colle loro eccessive ed arrischiate operazioni potrebbero rendersi cagione e movente di qualche crisi di quella fatta. Ma si tranquillizzino pure questi sinistri aruspici: la prudenza e l'oculatezza di coloro che presiedono a questi istituti avvertono generalmente i pericoli che potrebbero nascere da un'azione sconsigliata e imprudente, e poi il genere stesso e lo scopo della maggior parte dei nuovi stabilimenti è una guarentigia contro le temute eventualità. E infatti la maggior parte delle nostre nuove Società non ha per iscopo le operazioni di credito, che troppo spesso si risolvono in giuochi di borsa, ma le reali operazioni del commercio e dell'industria, operazioni che non provocano le crisi, ma le allontanano, che non dissanguano il paese, ma lo arricchiscono. E infatti queste Società hanno già assunto importantissimi lavori edilizi sia qui in Genova, sia così in Roma; stanno fabbricando navi a vapore ed a vela, pensano all'impianto di stabilimenti industriali, alla coltivazione di miniere in Sardegna e nell'Italia continentale, stabiliscono banchi e fattorie nei mari e nelle terre più lontane dei due emisferi.

Non vi pare che questo sia il modo di riconquistare all'Italia quella potenza, quella ricchezza, quel lustro che le avea acquistato l'attività medioevale dei grandi comuni italiani? Non vi pare che spandendo nei punti più importanti del globo l'azione diretta dei commerci italici Genova e Venezia si renderanno nuovamente benemerite della patria comune? Ed io non dubito della felice riuscita di questi sforzi perchè i negozianti genovesi sono ben risoluti di condurli nei modi più energici e perseveranti, e perchè il governo dal canto suo non ometterà certo di appoggiarli, e colle crociere della marina da guerra, e coll'azione delle ambasciere e dei consolati.

E nell'accrescersi della prosperità generale Genova e la Liguria sperano naturalmente di avere la propria parte che non deve certo essere quella del *Leone*, ma quella che in una associazione qualunque spetta a quei soci che con iniziativa e operosità particolare si rendono promotori e gestori dell'interesse sociale.

La città di Genova, nei limiti delle proprie forze, nulla ommette di quanto può accomodarla alle esigenze attuali, e fortuna dell'industria e del commercio. Ha votato sei milioni per concorso alla ferrovia del Gottardo: ha preso impegno di un cospicuo concorso nella sistemazione della calata di sbarco; sta fabbricando un grandioso stabilimento di magazzini generali; ha comperato il suo vecchio arsenale militare e si prepara a trasformarlo in cantiere navale di costruzione e raddobbo; spende somme ingentissime per aprire strade e piazze, e per estendere la superficie fabbricabile.

Come vedete, Genova applica largamente i principii essenziali del *self government* e non aspetta, come altri farebbe, la manna del cielo dalla *provvidenza* governativa. Ma non è questa io credo una ragione perchè il governo debba abbandonarla e rivolgere gli sguardi altrove. In questo gran sistema di miglioramenti che interessa, non solo Genova, ma tutta la navigazione, il commercio e l'industria d'Italia, la parte del governo è *indicata*, e consiste nel provvedere all'ingrandimento e alla difesa del porto. I progetti sono fatti ed approvati, la spesa non è gravissima, e d'altronde è di quelle che sono immediatamente e largamente riproduttive; è necessario per combattere la concorrenza di Marsiglia di cui vi parlerò forse altra volta. Che aspetta dunque il governo per decidersi a quest'opera e mettervi mano?

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie*:

« Ci si assicura che, dopo il ricevimento del dispaccio del principe Bismarck, fu deciso in Consiglio che il conte di Rémusat vi risponderebbe. Si ignora ancora se la risposta sarà data alla pubblicità.

« Ci si afferma inoltre che Bismarck sarebbe stato avvertito dai suoi agenti che il suo dispaccio aveva prodotto una cattiva impressione all'estero. Si dà a tale dispaccio uno scopo tutto politico. Il cancelliere federale vuol conservare l'esercito tedesco sul piede in cui trovavasi al momento della campagna del 1870, e per impedire alle popolazioni di lagnarsi delle spese enormi che produce un tale stato militare, egli cercò di eccitarla contro la Francia pubblicando il documento in questione e facendolo commentare in modo aggravante dai numerosi organi della stampa di cui egli dispone. »

Il *Moniteur Universel* dice che il dispaccio del signor di Bismarck fu comunicato dal conte d'Arnim al signor di Rémusat nel testo originale tedesco.

Dal mese di settembre 1870, Bismarck ha adottato l'uso esclusivo della lingua tedesca per la sua corrispondenza diplomatica.

Leggiamo nel *Français*:

« Il dispaccio di Bismarck produsse una profonda emozione. Le informazioni particolari che riceviamo dalla Germania ci dipingono i tedeschi vivamente eccitati contro la Francia. »

Il 23 dicembre morì a Parigi il duca d'Acquaviva, che rappresentava il principato di Monaco e la repubblica di San Marino presso il governo francese.

Leggiamo nel *Soir* che il rinnovamento parziale dell'Assemblea fu discusso dalla Commissione parlamentare incaricata d'elaborare la legge elettorale, nella seduta del 24 dicembre. La Commissione pare favorevole alla proposta che troverà posto, dicesi, nel progetto di legge elettorale da presentarsi. La nuova legge fisserebbe inoltre il limite dell'età dell'elettore a venticinque anni e gli imporrebbe la condizione d'un anno di residenza.

Lo stesso giornale assicura che la destra ha intenzione di chiedere, quando si discuterà la proposta del ritorno a Parigi, che il presidente ed i ministri si stabiliscano definitivamente a Parigi.

Gli uffici e le Commissioni terrebbero pure le loro sedute a Parigi.

Il palazzo di Versailles sarebbe riservato per le sedute pubbliche. Tale proposta non sarà presentata dalla destra che nel caso in cui prevedesse d'essere sconfitta.

Il governo francese farà distribuire, col mezzo dei sindaci, delle piccole somme alle vedove delle vittime della Comune ed alle mogli dei detenuti sui pontoni.

Si telegrafa da Versailles ai giornali parigini, in data del 24 dicembre:

« La Commissione della legge nella Banca sentirà il signor Thiers martedì. Essa non ha ancor preso alcuna decisione. Ma sembra certo che il progetto del governo sarà profondamente modificato. Secondo ogni apparenza, la Commissione accorderà un'estensione della circolazione di 300 milioni al massimo, invece dei 600 milioni domandati dal governo.

Un dispaccio da Tolone ai giornali francesi annunzia il ritorno in quel porto della squadra d'evoluzione, di 8 bastimenti, che era in Corsica.

Ecco, secondo la *Liberté*, il testo del telegramma che il signor Thiers indirizzò alla regina d'Inghilterra per congratularsi della guarigione del principe di Galles:

« Vostra Maestà si compiaccia di ricevere le mie congratulazioni sincere e la testimonianza della mia gioia alla notizia della convalescenza e della prossima guarigione di S. A. R. il principe di Galles. Dio, nella sua giustizia, non ha voluto colpire come madre una regina già sì crudelmente colpita come sposa. Che Vostra Maestà si degni assicurare S. A. R. il principe di Galles della mia rispettosa devozione e dirgli con quale ansietà si attendevano le sue notizie dal presidente della repubblica francese mentre egli era in pericolo. »

La regina ha risposto col telegramma seguente:

« Noi tutti vi siamo riconoscentissimi del vostro dispaccio. Il principe di Galles v'invia tutti i suoi ringraziamenti ed i suoi affettuosi complimenti. »

Leggiamo nel *National*:

« Il trasporto il *Reno*, che partirà fra poco per la Nuova Caledonia, vi condurrà, fra gli altri condannati, anche Lullier e Roux. Si sa che la pena di quest'ultimo fu commutata in quella dei lavori forzati a perpetuità.

« Urbain e Trinquet sono già partiti sul trasporto l'*Jura*. »

Il *Salut Public* di Lione scrive:

« Il sig. de Bismarck sarà senza dubbio soddisfatto di sentire che un rigoroso sequestro ha colpito questa settimana il giornale *Le Chatiment* (già *Anti-Prussien*). Tremila copie di questo foglio furono prese alla stazione della Croce Rossa dalla polizia della nostra città.

« Il principe cancelliere domanderà egli al nostro governo che ci faccia sequestrare per aver stampato « che mai le spie prussiane furono più numerose e più attive d'oggi in Francia? » Attendiamo. »

Il *Courrier de Saone et Loire* dice che nelle campagne di quel dipartimento girano dei mercanti, dall'accento tedesco, la maggior parte dei quali non vuol accettar denaro per le sue mercanzie, rimettendo ogni pagamento al mese d'aprile.

Quel giornale crede che questi mercanti sieno delle spie prussiane.

Scrivono da Pietroburgo al *Nord* di Brusselle che i lavori preparatorii pel prossimo Congresso internazionale di statistica, che deve radunarsi in quella capitale ai primi di giugno 1872, proseguono attivamente sotto la presidenza del signor Semenof, che ha per collaboratori i signori Buschenu, Thoerner, Vernadsky, Vechiakof, Koulomsine, Wilson, Attemieff.

I giornali viennesi del 25 pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 24. — La *Réform* ha le seguenti informazioni sulle trattative col partito nazionale croato: La notizia che Jakics, Krestics e Mrazovic siano arrivati qui, è erronea; è un fatto che da alcuni giorni il partito nazionale fece chiedere al presidente dei ministri se non sarebbe disposto a ricevere alcuni uomini di fiducia del partito per conferire sugli affari croati. La risposta non poteva essere altra fuorchè il presidente dei ministri riceveva volentieri tutti, e quindi sarebbe disposto ad ascoltare le idee dei deputati croati. A questo scopo il presidente indicò i giorni festivi come epoca opportuna. La lettera ritardò, e non giunse a Pest dei componenti il partito nazionale che il signor Voncina, col quale si andò d'accordo che le trattative coi deputati croati sarebbero aperte a Vienna il 27 corrente. A questo scopo il conte Ladislao Pejacsevic partì per Vienna, e martedì vi si recherà pure il conte Lonyay, mentre da parte dei croati arriveranno il canonico Racky, Mrazovic e Kresties. Riguardo al soggetto delle trattative non venne fatto alcun passo decisivo. Si attende dall'iniziativa dei deputati croati che svilupperanno le loro idee e le proposte in un programma. — Il programma elaborato e pubblicato nell'ultima conferenza del partito nazionale non può essere accettato dal governo; però dalla discussione di fatto delle questioni si otterranno risultati utili. — La proposta principale dei croati, cioè che si proceda ad una revisione della legge di unione, non può in principio essere di ostacolo alla discussione delle questioni.

« *Gratz*, 24. — A Stainz venne eletto a borgomastro un liberale, che sinora faceva le veci di Hanzi. — Regna grande gioia. »

—

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(W) Parigi-Versailles, 24 *dicembre*. — Si sparse un po' d'agitazione nella Borsa affermando che il signor Thiers avesse ricevuto dal Re d'Italia una lettera minacciosa che domandava il richiamo dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede. È più che il Re d'Italia abbia scritta una lettera in quei termini, ma è certo che la falsa attitudine della Francia può produrre degli urti, e che impegnandosi su un cattivo terreno si finisce sempre con una ritirata volontaria o forzata.

Il principe di Joinville si dismetterà dall'ufficio di deputato. La sua sordità rendeva la sua posizione alla Camera molto difficile.

Ieri il principe di Metternich ha presentate al signor Thiers le sue lettere di richiamo.

Il signor Di Goulard ritarda la propria partenza per modo che al capo d'anno la Francia non presenti i proprii augurii contemporaneamente al Quirinale ed al Vaticano. Sempre di questi espedienti! A forza di eludere le difficoltà, queste si faranno maggiori.

La nota del principe di Bismarck non ha prodotta tanta commozione quanta ne meritava. Si è tenuto più conto delle minacce che nella medesima erano sottintese, che della sconvenienza del linguaggio. I parigini non hanno sentita l'umiliazione della disfatta che il giorno in cui i prussiani occuparono i Campi Elisi. Essi non comprenderanno l'orrore che una nazione deve sentire per l'alterigia di un siffatto nemico che... alla terza nota.

Martedì, se la quistione finanziaria non occupa tutta la seduta, sorgeranno da capo le interpellanze, scaramuccie che interessano i partiti più che i bisogni del paese. Il signor Arago chiederà probabilmente delle spiegazioni sull'arresto dei due membri del Consiglio municipale di Bordeaux, ed il sig. di Lorgeril richiamerà sul tappeto la questione del passaporto offerto dal sig. Thiers al sig. Beslay, membro della Comune.

La lunga discussione finanziaria ch'ebbe luogo testè, dimostra che l'Assemblea non ha alcuna opinione determinata e che i suoi capi hanno le idee più contraddittorie. Il governo farà conoscere le proprie idee martedì, ma siccome il sig. Thiers chiama l'imposta sulla rendita un'imposta di discordia, è probabile che si continuerà il sistema che avrà per effetto di trasferire a Londra e a Berlino il movimento commerciale di cui Parigi era il centro. Perciò, voler tassare il commercio dei diamanti, aumentare le tariffe doganali, colpire gravemente le materie prime, gli è impoverire il paese, e per conseguenza lavorare alla rovina dello Stato. Veramente questo sistema di proibizioni e di fiscalità ci condurrà alla miseria.

La paura tien gli occhi sempre spalancati. Il governo, in occasione del trasferimento della salma di Rossel a Nimes, ha preso straordinarie precauzioni; una di esse era quasi crudele. Giunti a Nimes si indicò un'ora allo sventurato padre, e quando accompagnato dal pastore Passa, si presentò per rendere gli ultimi uffici a suo figlio, trovò che suo figlio era già stato sepolto. Alcuni abitanti di Nimes deposero dei fiori sulla tomba. Allora si chiuse il cimitero. Converrebbe ricordare al prefetto di polizia la massima che il generale austriaco Nugent morto a Brescia nel 1849 fece incidere sulla sua tomba queste parole: *Oltre il rogo non vive ira nemica*. E lasciò a Brescia le sue sostanze.

Vi ho parlato di una campagna impegnata nei giornali francesi contro il cav. Nigra. Infatti, quasi ogni giorno, sia sotto forma di corrispondenza, sia sotto quella d'*entrefilets*, si legge qualche ingiuria od insinuazione contro l'onorevole Visconti-Venosta, suo capo gerarchico.

E siffatti assalti trovano posto di preferenza nei giornali che hanno fama d'ufficiosi, non già perchè il governo così voglia, ma perchè quei giornali stimano utile di approfittare in questo modo della loro posizione.

Qual'è l'origine di questi assalti che ora si notano per la prima volta, quantunque la presente situazione duri da parecchi mesi? Forse è tutto un intrigo di corrispondenti politici; forse è anche qualche personaggio politico italiano che ambisce il posto del cav. Nigra. Ma vi è sovratutto una congiura del partito borbonico-clericale, dinanzi all'impassibilità del vostro ministro degli affari esteri, che non si lascia commuovere dalle punture di spillo e non dà alcun pretesto ai malevoli.

Questa congiura voleva presentare il Papa come prigioniero ed il governo italiano come amico della Prussia. Ma come parlare seriamente della prigionia del Papa, mentre nomina dei vescovi senza alcuna intromissione per parte del governo italiano, ed è chiaro che in verun paese vi fu mai tanta libertà religiosa? E d'altra parte, come far credere che il governo italiano sia infeudato alla Prussia, quando non vi può essere alcun suo atto d'ostilità alla Francia?

Fu riconosciuta, durante l'ultima guerra, la profonda ignoranza dei francesi in materie di geografia; essa non è minore in materia di storia. La maggior parte dei francesi ricevono la loro istruzione dai giornali, e questi son pieni di false indicazioni. Gli stranieri conoscono non solo la nostra geografia, ma, quel ch'è più, il lato debole dei nostri *uomini politici*.

Due giornali sono oggi particolarmente ostili all'Italia; la *Liberté* il cui redattore principalmente è il signor Giulio de Precy, pseudonimo di colui che gl'italiani hanno conosciuto a Torino sotto il nome di Vittorio Fleury, uno degli esuli in seguito al colpo di Stato; egli non può ignorare la verità riguardo all'Italia. Anzi un tempo ha difesa la causa dell'unità italiana contro il poter temporale. Oggi difende il Papa e combatte l'Italia!

L'altro giornale è il *Soir* che ha per redattore principale il signor Edmondo About, l'antico famigliare del principe Napoleone, l'autore della *Questione romana*, di cui andò a cercare gli elementi a Bologna. Egli pare conosca le cose vostre, e, ciononostante, così al di qua come al di là delle Alpi, insulta ora ciò che aveva adorato, e adora ciò che aveva insultato. Tutto ciò che possiamo dire si è che costoro si fanno poco onore lasciando assalire ed assalendo essi stessi ciò che in passato hanno difeso, senza che il loro cambiamento abbia alcuna ragione visibile.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 dicembre pubblica:

La legge 14 dicembre con cui il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, a firmato Firenze il 26 febbraio 1871, e le cui ratificazioni furono scambiate a Washington il 17 novembre 1871.

2. Il testo del trattato medesimo.

3. R. decreto 25 ottobre, del seguente tenore:

Art. 1. Le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco controfirmato dai ministri delle *finanze*, e di grazia e giustizia e dei *culti*, ed annesso al presente decreto, sono

---

generalmente parlando, troppo inferiori al loro compito; la signora Ridolfi (Eudosia) ha voce troppo esile per l'Apollo, e quando la vuol forzare, stuona; il tenorino, signor Sabater, è anch'egli poco adatto a queste scene; metteteli entrambi al Capranica, in un'operetta buffa, e piaceranno. Ma qui siamo all'Apollo, dove si paga cinque lire il biglietto d'ingresso.

Neanche il basso Vecchi ha corrisposto pienamente all'aspettativa. Ha bella voce, è intonatissimo, cosa rara in un basso, e canta pure assai bene, quantunque un po' freddamente. Ma nella parte del Cardinale, oltre il cantante, si richiede un attore di vaglia. Il signor Vecchi, se non erro, è lo stesso che eseguì il *Don Carlos* al Pagliano di Firenze. Egli era un ottimo Filippo; ma non ha ugualmente bene interpretato il difficilissimo carattere del Cardinale nell'opera di Halevy. Questo personaggio, nel quale il fanatismo religioso, la politica e l'affetto paterno si uniscono e si confondono in modo mirabile, vuol essere interpretato e rappresentato con ben altre gradazioni e sfumature così nell'accento come nel gesto. Il signor Vecchi, che è artista intelligente e possiede tutte le qualità per ben eseguire quest'opera, ha bisogno d'intraprendere intorno alla medesima un nuovo studio più drammatico che musicale.

Altrettanto, per ciò che riguarda l'interpretazione del personaggio, devo dire al signor Campanini (Eleazaro). Chi ha udito in questa parte lo Steger ed anche il Villani, sa tutto il partito che se ne può trarre. Il signor Campanini riscuote applausi nell'*andante* dell'atto quarto, ma non leva il teatro a rumore. Egli canta quell'aria come canterebbe la romanza della *Luisa Miller* o quella della *Marta*. È un innamorato che sospira, non un vecchio che vede tratta al supplizio la fanciulla da lui paternamente amata. Il Villani, che neppur egli era irreprensibile, ripeteva ogni sera quell'aria alla Pergola di Firenze, ma la cantava con accento virile e non con affetto sdolcinato. Lo Steger era immenso in tutti i punti veramente drammatici dell'opera: nel finale dell'atto primo, nell'atto secondo, ed anche nel quinto. Nel carattere d'Eleazaro, come in quello del Cardinale vi sono contrasti che bisogna saper cogliere e render evidenti al pubblico. Anche in questo personaggio, l'affetto per Rachele va unito al fanatismo religioso, all'odio verso i cristiani, all'avidità del guadagno. Del resto, il signor Campanini è miglior cantante che attore, ed in complesso mi pare un buon acquisto pel signor Jacovacci. Peccato che alla bellezza delle note acute non corrisponda quella delle note medie che riescono deboli o poco udite.

Ho lasciata per ultima la signora Lotti ch'è la colonna principale dello spettacolo. Per lei non vi furono che applausi senza contrasto nè opposizione. La signora Lotti possiede sempre la sua voce fenomenale, e col progredire nella carriera è diventata cantante di prim'ordine, e seppe dimostrarlo anche in questa disgraziata *Ebrea*, e sovratutto nella bellissima romanza dell'atto secondo, da lei eseguita in modo superiore ad ogni encomio.

Nei cori e nell'orchestra è palese la mancanza di prove sufficienti. È un esecuzione appena abbozzata. Lascio stare qualche scandalosa stonazione dei coristi e qualche entrata un po' aspra degli strumenti, che si potrebbero perdonare al timor panico di una prima sera. Ma vi è poco accordo e punto colorito. Ho troppa stima del maestro Terziani per non essere persuaso ch'egli saprebbe far eseguire l'*Ebrea* altrimenti; ma è evidente che, stretto dal tempo, non ha potuto fare di più. Tuttavia quando penso che il Terziani doveva essere l'angelo tutelare degli spettacoli, che fu chiamato a Roma appunto affinchè colla sua presenza provvedesse a riordinare l'orchestra ed i cori ad impedire le rappresentazioni immature, a difendere gli interessi dell'arte e del pubblico, mi fa maraviglia ch'egli non abbia avuto almeno una parola di protesta contro lo scarso numero di prove con cui fu posta in scena l'*Ebrea*.

Le scene, le decorazioni, il vestiario sono decenti e nulla più; i ballabili passano inosservati, ma noterò a questo proposito, se la memoria non mi tradisce, che il programma delle danze nell'atto terzo come fu immaginato dal poeta e dal maestro e come lo si trova in tutte le edizioni dello spartito, è ben diverso da quello che viene eseguito all'Apollo. Ad ogni modo questa è cosa affatto secondaria, sulla quale si chiuderebbero gli occhi se sul rimanente vi fosse meno a ridire.

L'*Ebrea*, confessiamolo pure, non potrà reggersi a lungo sulle scene di Roma. La prima impressione è stata cattiva; potrà migliorare, ma non tanto da assicurare all'opera dell'Halevy un numero considerevole di rappresentazioni. Converrà pensare sollecitamente ad allestire un altro spettacolo, ed il signor Jacovacci è troppo esperto impresario per non sapere che il *Rigoletto*, promesso per secondo spartito, fu udito a sazietà, e perciò non potrà rimanere in scena che per poche sere. Non è cosa facile trovare un'altr'opera che non richieda almeno venti giorni di prove. Vi è adunque pericolo che l'Apollo e il suo pilota navighino in acque tempestose fino al fine della stagione. La colpa è di chi si è messo in viaggio senza bussola. Nel secolo delle navi a vapore, il signor Jacovacci vorrebbe ancora navigare coi trabaccoli a vela. Egli è diventato, per la grazia di Dio e del plebiscito, l'impresario del primo teatro della capitale di un gran regno, e dovrebbe sentire tutta la responsabilità che ha assunta rispetto all'arte. L'Apollo di Roma può essere da meno del San Carlo di Napoli, della Scala di Milano, del Regio di Torino, della Fenice di Venezia? Può essere da meno di quello che era al tempo del governo pontificio? Il signor Jacovacci ha avuto l'appoggio di tutta la stampa; tutti abbiamo manifestato il desiderio ch'egli rimanesse alla direzione del nostro massimo teatro, ma si ricordi che giuoca una partita molto pericolosa, e che questi non sono momenti da mostrarsi timidi ed incerti. Si dica ad un ministro: *ritiratevi*, quando non provvede agli interessi del paese; perchè non lo si potrebbe dire anche ad un impresario? Ora che Roma è restituita all'Italia, il signor Jacovacci ha il sacro dovere di restituire al principale teatro di Roma il suo antico splendore. Se il teatro musicale non avesse a Roma gloriose tradizioni, se le condizioni dell'Apollo non fossero buone, capirei l'eccessiva prudenza dell'impresario. Ma qui il caso è ben diverso. In una città come Roma, l'Apollo dovrebbe essere pieno ogni sera, se lo spettacolo fosse quale, si ha il diritto di desiderarlo. Al signor Jacovacci non mancarono le esortazioni, nè le preghiere, nè gli incoraggiamenti. Se non vorrà tenerne conto, suo danno, ma verrà certamente il giorno in cui si chiederà se Roma, per gli spettacoli musicali, debba essere nulla più di una città di provincia.

Iersera vennero riaperti anche gli altri teatri della capitale. Al Valle grandi applausi al Salvini, al Capranica è sempre accolto con favore il *Barbiere di Siviglia* e si prepara la *Nina pazza*, del Coppola; all'Argentina ha incominciato le sue rappresentazioni la Compagnia Peracchi. Di tutti questi spettacoli renderò conto lunedì.

Oggi chiuderò la rassegna, rallegrandomi del nuovo trionfo ottenuto dall'arte italiana al Cairo, dove l'*Aida* del Verdi, come narrano i dispacci telegrafici, ebbe uno splendido successo. La nuova opera dell'illustre maestro verrà fra breve riprodotta alla Scala di Milano, dove giova sperare che sarà confermata la favorevole sentenza. L'arte italiana ne ha gran bisogno.

A proposito d'opere nuove, mi è grato l'annunziare che anche la *Reginella* del Braga prosegue felicemente il giro dei teatri italiani. Recentemente fu riprodotta a Cagliari, dove fu accolta con entusiasmo. Ciò fa onore ai miei concittadini cagliaritani. Ma non è strano che un'opera nuova sia rappresentata in un'isola prima che a Roma? Ciò significa che l'impresario di Cagliari è uomo coraggioso ed intraprendente.

F. d'Arcais.

P.S. — Era già scritta l'appendice quando giunsero a mia notizia i fasti di madonna censura, la quale ha proibito che nell'*Ebrea* il Cardinale si prostri davanti ad Eleazaro e che si portino in iscena gl'*incensieri* durante la processione. Ah! povera censura, va pur certa che nessuno, dopo queste imprese, arderà mai incensi sotto il tuo naso!

F. d'A.

accertate nelle somme esposte nella colonna 8 dell'elenco stesso.

Art. 2. In relazione all'articolo precedente, dalla rendita consolidata 5 per cento inscritta con regio decreto 17 febbraio 1870, n.° 5519, sul Gran Libro del Debito pubblico a favore del Demanio dello Stato per gli enti morali ecclesiastici assoggettati a conversione, sarà trasferita, con decorrenza 1° luglio 1871, la complessiva rendita di lire 370,234 81 (lire trecento settantamila duecento trentaquattro e centesimi ottant'uno) agli enti morali ecclesiastivi indicati nell'elenco annesso al presente decreto, ripartitamente per le somme loro assegnate nella colonna 8 dell'elenco medesimo.

Sono definitivamente accertate in lire 1 milione 398,014 67 (lire un milione trecento novant'ottomila quattordici e centesimi sessantasette) le rate di rendita maturate nel tempo decorso dalle rispettive prese di possesso dei beni immobili a tutto giugno 1871, e già pagate sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del decreto 17 febbraio 1870, n. 5519, nelle somme depurate dall'imposta di ricchezza mobile, esposte nella colonna 18 dell'annesso Elenco.

(Segue l'Elenco di cui è cenno nel decreto).

CRONACA DI ROMA

Mentre ieri notavamo che il numero di coloro che si rifiutavano dare il nome per essere censiti era minimo, oggi invece sappiamo che in qualche rione e specialmente in quelli di Borgo, Monti, e Trastevere un certo numero di persone e specialmente di donne non ha voluto ricevere le schede.

A ricordare a questi pochi individui che la legge è uguale per tutti e chi la trasgredisce verrà punito, trascriviamo il seguente avviso uscito dagli uffici municipali.

Per l'esecuzione della legge 20 giugno 1871 sul censimento della popolazione tutti i cittadini devono ricevere dai commessi del censimento le rispettive schede per annotarvi sè e le proprie famiglie tra il 31 decembre e il 1° gennaio.

Quei che per avventura non avessero ricevute le schede a tutto il 31 decembre sono pregati di ritirarle dalle sottocommissioni del censimento di ciascun Rione. A tale scopo si annotano qui appresso le località ove risiedono le sottocommissioni.

Rione I — S. Bernardino in via S. Agata alla Suburra.

Rione II — Trevi Pigna. Palazzo Castellani a Fontana Trevi.

Rione III — Colonne. Alla Maddalena.

Rione IV — Campo Marzio. Convento del Gesù Maria al Corso.

Rione V — Ponte. Via del Consolato.

Rione VI — Parione S. Eustachio. Palazzo Righetti al Biscione.

Rione VII. — Regola. Via del Mascherone.

Rione X, XI. — Campitelli e S. Angelo. Ufficio di Stato civile al Campidoglio.

Rione XII, XIII. — Ripa e Trastevere. Stradone di Ripa Grande.

Rione XIV. — Borgo. Borgonuovo.

Si avvertono inoltre i cittadini che, ove non ritirassero le schede o si rifiutassero di iscriversi, oltre alla *multa di lire cinquanta* in cui incorrerebbero, si vedrebbero negati i certificati per *pensione*, per *doti*, per *conseguimento d'impiego*, per *domicilio*, per *moralità*, per *leva militare* ed altro; dacchè, non trovandosi iscritti nel *Registro di popolazione*, non potrebbe l'ufficio comunale rilasciar loro alcun attestato.

Si ricorda pure l'obbligo che ha ciascun cittadino di denunziare all'ufficio di statistica del rispettivo rione ogni *cambiamento di domicilio* o di *residenza* da una città all'altra.

—

Art. 172 del regolamento di polizia urbana.

« I cani mai non potranno esser condotti sul suolo pubblico che legati, o sciolti con la musoliera. »

« I cani che circolano impunemente senza musoliera e sciolti per la città godono di qualche segreto privilegio che gli possa fare affrontare sfacciatamente la minaccia di finire i loro giorni alla porta leone, luogo destinato all'ultimo loro supplizio, se trovati *in flagranti crimine*?

Art. 39. « Dopo l'*Ave Maria* non potrà nè transitare sopra il suolo comunale nè trattenervisi anche per attaccare o staccare le bestie, alcun veicolo che non sia munito di due lumi laterali, o di un lume posto nel centro. »

Ieri sera una carrozza dallo stemma gentilizio con urto prepotente gettava a terra un vecchio che andava pe' fatti suoi sulla piazza degli Orfani, e questa carrozza non aveva nè due lumi alle parti nè un fanale nel centro.

Fortunatamente fu più la paura che il danno, ma non per questo si dovea lasciare impunito il trasgressore della legge.

—

Nelle lastre su cui apparisce la nuova e vecchia nomenclatura delle vie troviamo l'abbreviatura *Reg.* da un lato, e l'abbreviatura *Ri.* dal lato opposto.

Taluno ha richiesto la spiegazione di queste abbreviazioni, ed un giornale cittadino, fra gli altri, si lamentava di non comprenderne il significato. Ci crediamo in dovere di soddisfare ad una così discreta curiosità.

La città si dividerà in 5 regioni, entro le quali verranno compresi uno o più rioni, come in appresso:

Regione 1ª — Campidoglio. Rioni: Monti e Campitelli.

Regione 2ª — Pantheon. Rioni: Trevi, Pigna, Sant'Eustachio e Parione.

Regione 3ª — Campomarzio. Rioni: Campomarzio e Colonna.

Regione 4ª — Adriana. Rioni: Ponte, Regola e Borgo.

Regione 5ª — Tiberina. Rioni: Ripa, Sant'Angelo e Trastevere.

—

Il ff. di sindaco di Roma ha pubblicato il seguente avviso concernente i pensionati:

I certificati di esistenza in vita si rilasciano per questo mese a cominciare dal 28 per esibirsi dalle parti interessate alla ragioneria nei giorni stessi che li riceveranno dal municipio, e quindi ritirarli nei successivi giorni insieme al pagamento dello assegno loro dovuto.

Gli intestatari dei certificati d'iscrizioni dovranno *assolutamente* presentarsi personalmente, recando seco i rispettivi libretti.

I certificati surriferiti si distribuiranno nel solito ufficio al Campidoglio, posto sotto l'Arco di Monte Caprino, nell'ordine seguente:

Nel giorno 28 dicembre dalla lettera A alla E.
Nel giorno 29 detto dalla lettera F alla Q.
Nel giorno 30 detto dalla lettera P. alla Z.

L'ufficio nei soli giorni della distribuzione suddetta è aperto al pubblico dalle 7 del mattino alle 3 pomeridiane.

Dal Campidoglio, li 25 dicembre 1871.

—

Anche l'antico magazzino di chincaglie di A. G. Natali si è vestito a nuovo. La bella fila di vetrine in ferro che ne abbelliscono l'esterno sono lavoro di Niccola Beccari, romano.

Il disegno è nell'assieme semplice ed elegante.

La quantità degli oggetti d'ogni genere che si trovano entro il magazzino gli ha fatto dare il nome di *emporio*, e noi auguriamo al signor Natali la continuazione di molteplici affari, specialmente ora, che nella ricorrenza del primo giorno dell'anno e della vecchia *befana* romana vi si può trovare a miti prezzi tutto quello che può fantasticare la mente d'un fanciullo avido di giocattoli d'ogni sorta.

—

Fra i molti libri di strenne, la libreria Bocca ha ricevuto da Parigi un bell'*album* dei *capolavori di Ruysdael*, abilissimamente incisi all'acqua forte da Bronislao Zaleski, ed accompagnati da interessanti illustrazioni; *la vita delle Steppe Kirghise*, testo e disegni dello stesso artista, contenente delle note di viaggio, racconti e la descrizione dei costumi di quei paesi singolari; i *Racconti d'un vecchio gentiluomo polacco*, per il conte Enrico Rzewuski, che rammentano benissimo la società polacca dell'ultimo secolo; buonissima traduzione con illustrazioni di Andrioli; *Corrado Wallenzod*, una delle opere capitali del gran poeta Adamo Mickiewicz, tradotto da uno dei figli dell'autore ed ornato di magnifiche incisioni in acciaio, per Antonio Zaleski; il *Libro dei pellegrini polacchi*, tradotto da Armand Levy, con commentari di Ladislao Mickiewicz ed ornata di graziose vignette in colore.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 26 *dicembre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì = 763,0

Termometro centigrado

Massimo = 10,0 — Minimo = 1,0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 4,59

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello al mattino, dieci ore ant. cirri al Sud; al pomeriggio e nella sera molti cumuli leggeri.

Mare Adriatico e Jonio agitato.

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 26 *dicembre.*

Marziale Maddalena, d'anni 14 — Farina Domenico, id. 54 — Duchoqué Clarice, id. 50 — Brischi Fabio, id. 64 — De Solis Celestina, id. 40 — Brutigni Caterina, id. 84 — Duncan Maria, id. 55 — Bolognesi Andrea, id. 30 — Ricci Maddalena, id. 47 — Ponzi Angela, id. 40 — Blandini Antonio, id. 53 — Calista Giuseppe, id. 63 — Catalani Carolina, id. 64 — Liberati Restituta, id. 80 — Ferri Carlo, id. 21 — Cecchetti Francesco, id. 50 — Amici Filippo, id. 70 — Bucchi Giulia, id. 45 — Gamorri Pietro, id. 78 — Pilotti Valentino, id. 28 — D'Emidio Simone, id. 16 — Piani Luigi, id. 58 — Giorgi Francesco, id. 60 — Cellini Bernardino, id. 33 — Gobbi Giuseppe, id. 58 — Giusti Antonio, id. 34 — Savoia Antonio, id. 37.

Sotto i 7 anni N. 15.

I nati consegnati nello stesso giorno sono in numero di 35.

Matrimoni contratti il 26.

Feroce Raffaele, facchino, e De Angelis Margherita.

Maduri Antonio, carrettiere, e Squardarini Giuseppa.

L'on. deputato Minghetti ha indirizzata la seguente lettera all'*Osservatore Romano*:

Roma, 23 dicembre 1871.

*Sig. Direttore dell'*Osservatore Romano

Mi vien posto sotto gli occhi il suo giornale di venerdì, 22 dicembre, nel quale è narrata la storia pietosa di un giovinetto rovesciato dalla mia carrozza nella strada della Dataria; e vi si aggiungono commenti.

La storia è tutta falsa dalla prima all'ultima sillaba.

Quanto ai commenti, io reputo meno rei coloro che mi aggredirono in Piazza Traiana di quelli che fanno il mestiere di calunniatori.

La invito ad inserire la presente dichiarazione nel suo giornale.

Marco Minghetti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 27:

Ieri dopo il mezzogiorno, allorchè S. E. il cardinale Morichini usciva dalla metropolitana di S. Pietro ove aveva celebrato il *pontificale*, un gruppo di caporioni del partito clericale volle fargli una dimostrazione con battimani ed evviva. Allora partirono dalla folla dei fischi, e gli altri si dettero ad urlare contro quelli che fischiavano, seguendoli fino su la piazza Vittorio Emanuele, ove gli agenti della Questura fecero vari arresti.

— Si legge nel *Giornale di Napoli* del 27:

Verso la fine del mese sarà varata nel cantiere di Castellammare una nuova pirofregata corazzata.

Questa nuova nave, cui nel mettersi in cantiere s'era dato il nome di *Principe Amedeo*, sarà invece chiamata *Re Amedeo*.

È probabile che alla cerimonia del varo assisteranno le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita.

—

Disgrazia. — Si legge nella *Nazione* di Firenze del 26:

Il conduttore del treno diretto proveniente da Roma il giorno 25, giunto che fu alla stazione di Spoleto, vide alle ruote del treno dei frammenti di carne umana e dei capelli; ed avendo telegrafato a Foligno, si venne a sapere che una misera donna, la quale sulla linea funzionava da mostra-bandiera, era rimasta, non si sa come, investita e ridotta in frantumi dal treno.

Pubblicazione. — Il fascicolo di gennaio della pregevolissima rivista *L'Archivio Giuridico*, diretta da Filippo Serafini, professore di pandette nell'Università di Bologna, conterrà le seguenti materie:

Buscemi. Le vicende del diritto internazionale privato nella storia dell'umanità — *Pedrazzi*. Del prezzo nel contratto di compra e vendita — *Pizzamiglio*. Studi sui poteri e sui diritti di famiglia — *Scotti*. Se l'articolo 440 del Codice di procedura civile e gli articoli 252 e 253 del regolamento generale giudiziario siano applicabili nei procedimenti sommari avanti i Tribunali in grado di appello e le Corti — *Serafini*. Rivista generale della giurisprudenza civile e commerciale del regno — *Messedaglia*. Relazione sul bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti per l'anno 1872 — *Calgarini*, *Perugia* e *Serafini*. Bibliografia giuridica (Esame delle opere di Mantellini, Pacifici, La Spada, Goudsmith, Paoli, Brissogne e Pacifici-Mazzoni).

Processi e condanne. — Ci scrivono da Trapani che nel 14 corrente quella Corte d'assise compì il pubblico giudizio contro i masnadieri che componevano la banda Torregiani e che per otto anni furono il terrore di quella provincia, specialmente nel territorio di Castellammare del Golfo.

Diciotto erano gli accusati. Tre vennero condannati a morte; cinque ai lavori forzati a vita; tre a 20 anni, e gli altri a 15, 12, 10; due furono condannati a tre anni di carcere. Il capobanda Torreggiani cadde ucciso l'anno passato in un conflitto, essendo stato sorpreso dalla pubblica forza dopo lunghe e faticose ricerche.

Anche a Como, dinnanzi alla Corte d'assise, è terminato il processo contro 33 malandrini accusati di grassazioni, omicidi, furti, ecc. Otto vennero condannati ai lavori forzati a vita; gli altri ai lavori forzati a tempo, alla reclusione od al carcere.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Degli archivi di Stato nelle provincie subalpine — Pensieri e voti — Torino, tip. V. Vercellino, 1871.

Inaugurazione del Circolo delle Assisie di Frosinone — Discorso del presidente Luigi Sodelli — Napoli, tip. di Giuseppe Gregoire.

Sull'educazione della donna e suoi primi doveri — Pensieri raccolti da diversi autori e dedicati alle giovinette italiane — Bologna, Società dei compositori tipografi, 181.

Il Passatempo — Giornale del gentil sesso — Torino, tip. Bocca.

Il 27 novembre — Canzone di Vincenzo Ghinassi — Roma, tip. Mambilla.

Rivista marittima — Pubblicazione mensile — Roma, tip. Cotta.

Almanacco sanitario ossia piccola farmacia di famiglia — Anno V — Torino, tip. Nazionale di A. Pignata.

Riflessioni sulla formazione del nuovo catasto — Proposte al ministro delle finanze — per Angelo Cardinale — Taranto, tip. Latronico, 1871.

La libertà ed il sapere, discorso inaugurale degli studi, pronunziato per riaprimento degli studi nell'Università di Torino, dal senatore Ercole Ricotti — Torino, stamperia Reale.

La imposta sul a macinazione dei cereali, di L. G. De Cambray-Digny (estratto dalla *Nuova Antologia*) — Firenze, tip. dei successori Le Monnier.

L'impôt sur le capital, par le comte Branicki — Paris, E. Dentu, 1871.

Compendio di pedagogia, di Girolamo Bagatta — Torino, tip. Scolastica di A. Vecco e comp.

Al clero e popolo italiano, strenna pel 1872 — Torino, tip. Candelletti.

Annali della R. Accademia d'agricoltura di Torino — Volume decimoquarto, 1871, tip. Foa.

Protesta di alcuni elettori del comune dei Corpi Santi di Milano — Milano, tip. del Riformatorio di Patronato, 1871.

Il diritto d'associazione e l'Internazionale, per l'avv. Giovanni Cesareo — Messina, tip. Ribera.

I giovani e le nuove condizioni dell'Italia, considerazioni del sac. cav. Gabriele Arrò-Carroccio — Firenze, tip. Cellini.

Bologna e l'Appennino nella difesa dell'Italia, considerazioni di A. G. — Bologna, presso Nicola Fanichelli, 1871.

Il filocritico, periodico della società filocritica di Giuseppe Baretti — Pubblicazione mensile — Firenze, tip. dei Compositori tipografi.

Versi di Tito Carnevali — Mantova, stabilimento tip. eredi Legna, 1871.

La sera — Ricordi e speranze — Canzone di Giovanni Daneo — Genova, tip. Sordo-muti.

Proposta per la fondazione d'una nuova città manifatturiera — Roma, stab. tip. G. Via, 1871.

Rivista critica di scienze, lettere ed arti, pubblicata per cura di A. Angiulli, E. De Ruggero, V. Giordano-Zocchi, F. Trinchera — Napoli, tip. della *Gazzetta di Napoli*.

L'Industriale italiano — Rivista agricola, industriale e commerciale d'Italia — Pubblicazione mensile — Forlì, Febo Gherardi, editore.

Roma — Poemetto in tre canti di Carlotta Ferrari da Lodi — Roma, tip. di Giov. Polizzi, 1871.

Dell'influenza politica dell'Università nei tempi antichi e nei moderni — Discorso letto dall'avvocato Francesco Sulis nell'inaugurazione degli studi della regia Università di Pavia — Milano, dott. F. Vallardi, tipografo editore.

L'arte militare — Libri sei, per Vincenzo Molinari — Dispensa terza — Parma, Pietro Grazioli, editore, 1871.

Relazione intorno ai lasciti a favore dell'istruzione nei comuni della provincia di Bologna, — lettera al Consiglio provinciale scolastico. — Bologna, regia tipografia.

Sulle modificazioni delle tariffe doganali in senso protezionista, — per Torri dott. Gaetano. — Firenze 1871, tip. Cellini.

Joseph Karam aux gouvernements et nations de l'Europe. — Roma, tipografia editrice romana, 1871.

Manuale della riscossione delle imposte dirette e della tassa sulla macinazione. — Fratelli Bocca, editori. — Torino, Firenze, Roma.

Rendiconto morale della gestione amministrativa del comune di Padova pel 1869. — Padova, tip. edit. di Fr. Sacchetto, 1871.

NOTIZIE ULTIME

Questa mattina, 22, è ritornato a Roma il ministro Sella.

—

Un telegramma da Parigi reca la notizia che il ministro francese presso il regno d'Italia sarà a Roma verso la metà del prossimo mese.

Alcuni giornali avevano annunziato esserci stata esitazione nel governo di Versailles e poscia scambio di dispacci fra esso e il governo d'Italia riguardo alla città che il rappresentante francese avrebbe scelta a sua dimora.

Nè l'esitazione si sarebbe potuta spiegare, nè giustificare uno scambio di dispacci, poichè Roma essendo la sede del governo d'Italia, non si potrebbe supporre che la dimora ufficiale de' diplomatici accreditati presso di lui sia stabilita altrove.

I ministri esteri sono liberi di fissare la loro privata residenza dove loro talenta; ma è certo che per le loro relazioni col governo al quale sono inviati altra residenza non possono avere fuorchè la capitale.

D'altronde si sa che i ministri esteri hanno già qui i loro uffici e le loro cancellerie e se alcuni non hanno ancora effettivamente trasferita la loro stabile dimora, si fu soltanto perchè non sono ancor riusciti a trovare degli appartamenti convenienti o a prezzi non troppo onerosi.

Dispacci particolari dell'OPINIONE

Vienna, 27. — Il Reichsrath si raccoglie quest'oggi in seduta preparatoria; domani l'imperatore lo aprirà solennemente.

Praga, 27. — Quanto prima i feudali ed i federalisti si riuniranno in un Congresso a Vienna.

Cettinie, 27. — Il presidente del Senato del Montenegro partì in missione politica per Pietroburgo e Mosca.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 26. — Un comunicato del ministero dei lavori pubblici annunzia che il Sultano ordinò la costruzione di una rete di strade ferrate in tutta l'Asia minore. Soggiunge che fu dato ordine agli ingegneri di studiare il prolungamento della linea da Scutari ad Ismid.

Versailles, 26 — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discute il progetto dell'imposta sull'entrate.

Thiers combatte vivamente il progetto, indicandone i gravi inconvenienti dal punto di vista finanziario, politico e sociale.

Parigi, 26. — Un ufficiale prussiano di guarnigione a Chaumont essendo scomparso le autorità prussiane pretendevano che fosse stato assassinato e volevano prendere alcuni ostaggi, ma poi si seppe che questo ufficiale era andato a Digione per arruolarsi nella legione straniera. Ora i prussiani pretendono che questo ufficiale sia pazzo.

Il *Journal de Vouziers* annunzia che, in seguito ad una rissa fra gli abitanti di Revin e i bavaresi, le autorità prussiane presero un ostaggio.

Il *Courrier de France* dice che Thiers ricusò di accettare la dimissione offerta dal duca di Broglie.

Assicurasi che Bismarck faccia fare il censo dei beni dei privati nei dipartimenti invasi.

Versailles, 27. — È inesatto che il duca di Broglie abbia offerto le sue dimissioni.

Thiers visiterà il 31 corrente il presidente dell'Assemblea, il quale nello stesso giorno andrà a rendergli la visita coll'Ufficio della presidenza.

Thiers riceverà l'indomani a Versailles il Corpo diplomatico, i ministri e gli alti funzionari.

Assicurasi che il sig. di Goulard partirà il 20 gennaio e risiederà a Roma presso il Re d'Italia.

Pietroburgo, 27. — Un ukase imperiale ordina una leva di 6 uomini per 1,000 nell'impero e nella Polonia per completare, come d'ordinario, l'esercito e la flotta.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina del conte Orloff ad ambasciatore a Parigi.

Nuova York, 26. — Oro 108 3/8.

Parigi, 27. — Il discorso di Thiers contro l'imposta sulle entrate produsse una grande impressione.

—

Parigi 27	26	27
Rendita francese 3 0/0 . . .	55 32	55 45
» italiana 5 0/0 . . .	69 30	69 20

GIACOMO DINA Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO.

Borsa di Roma del dì 26 dicembre.

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0 . . .	— —	73 60
Consolid. Romano 5 0/0 . . .	— —	73 10
Imprestito Nazionale	— —	85 —
Detto piccoli pezzi . . .	— —	85 —
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0 . .	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 .	537 50	501 —
Detti Emissione 1860-64 .	— —	70 50
Detti concambiati . . .	— —	68 —
Prestito Romano, Blount . .	— —	67 75
Detto Rothschild .	— —	68 50
Banca Nazionale italiana . .	1000 —	3500 —
Banca Romana.	1000 —	1480 —
Banca Generale	500 —	585 —
Banca nazionale Toscana . .	1000 —	1815 —
Azioni Tabacchi	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0 . . .	500 —	— —
Strade Ferrate Romane . . .	500 —	144 —
Obbligazioni dette	500 —	188 —
Strade Ferrate Meridionali . .	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro) . .	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	150 —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	635 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	425 —
Pio Ostiense	430 —	99 —
Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150.	500 —	655 —

Col giorno 10 del prossimo gennaio, attuandosi il nuovo orario delle Strade ferrate, il nostro Giornale potrà giungere e essere distribuito anche nelle province superiori nel giorno stesso di cui porta la data.

L'Amministrazione provvederà dal canto suo perchè non venga mai meno l'esattezza della spedizione, essendosi fornita di nuove macchine tipografiche, con le quali è sicura di poter soddisfare all'aspettazione degli Associati del Giornale.

PRESTITO BARI vedi programma in 4 pagina.

Per motivo di partenza

oggi, 28 dicembre, alle ore 11 antimeridiane, in via Avignonesi, N. 45, p.° 1°, saranno messi in vendita al maggior offerente ed a **pronti contanti** diversi oggetti, consistenti in **Rami da cucina**, **Tovaglie**, **Salviette**, **Seggiole**, **Portamantelli**, **Posate**, **Lampioni**, **Cristalli**, **Porcellane**, **ecc.** Tutti questi oggetti sono nuovi o in buonissimo stato, e potrebbero servire benissimo per uso di trattoria oppure per pensione.

LEZIONI DI LINGUA inglese date da una signora nativa di Londra.

Dirigersi via del Leone, n. 19, p. 1°, presso piazza Borghese, Roma.

A seguito dell'Avviso preventivo inserito in Roma nella **Gazzetta Ufficiale del Regno, N. 336**, e successivamente nei giorni dal 9 al 22 Dicembre 1871, viene pubblicato il seguente **PROGRAMMA:**

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARI DELLE PUGLIE

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 11 GIUGNO 1868

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A NUM. 10,000 OBBLIGAZIONI

Rimborso assicurato coll' aumento del **100** per **100** sull' importo versato in totalità all' atto della Sottoscrizione

30,000 PREMI da L. 500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000 - 40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000.

90,000 Obbligazioni partecipanti prima e dopo il Rimborso a tutti i Premi.

Probabilitá di Premio: UNO su TRE Obbligazioni.

Rimborsi e Premi vengono pagati in valuta legale corrente nello Stato

Il Municipio della Città di Bari delle Puglie, la più popolosa e la più ricca, dopo Napoli, di tutte le Città dell'antico Regno al di qua del Faro, in seguito al Reale Decreto 11 giugno 1868, che approvava le Deliberazioni 31 dicembre 1867 del Consiglio Municipale e 28 gennaio 1868 del Consiglio Provinciale, emise nel marzo 1869, mediante pubblica sottoscrizione, N° 90,000 Obbligazioni, rimborsabili con Lire *Centocinquanta* e garantite non solo sui Beni e Redditi del Comune, ma eziandio sul Capitale di *tre Milioni* di Lire investito dal Comune stesso in Rendita pubblica italiana 5 per 10, intestata e vincolata fino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito medesimo.

Il *Municipio* stesso ebbe la soddisfazione di vedere coperto, alla prima sottoscrizione, per *sette ottavi* il proprio Prestito, in guisa che oggi non rimangono da collocarsi che N° 10,000 Obbligazioni definitive, le quali si trovano nelle mani del sottoscritto, assuntore, di fronte al Municipio, dell'operazione finanziaria. — Volendosi procedere al collocamento definitivo, ed in una sol volta, di tutte le residue Obbligazioni, che in piccole partite sono, del resto, giornalmente ricercate dal Pubblico, il sottoscritto si è determinato a procedervi mediante una seconda *sottoscrizione pubblica*, la quale agevoli e pareggi per tutti il comodo dei ratei e la facilità dell'acquisto.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 Dicembre 1871.

Prezzi di Sottoscrizione — L. 80, ripartito in comodi ratei come è specificato qui sotto. — Abbuono di **L. 5** — a chi paga all'atto della sottoscrizione l'intera Obbligazione

Il miglior commento che si possa fare all'importanza, al merito ed alla specialità del **Prestito di Bari** è il suo rapido collocamento. Per consueto i Prestiti analoghi all'attuale durano degli anni prima di essere collocati; quello di Bari, fu già per oltre sette ottavi esitato; ciò dimostra che a giudizio del pubblico meritava sopra tutti questa preferenza. E la meritava infatti:

Perchè le Obbligazioni che si possono acquistare col pagamento a pronti per L. 75 vengono rimborsate con L. 150, cioè col 100 per cento di aumento.

Perchè concorrono prima e dopo il rimborso a tutte le 180 estrazioni ed a non meno di 30,000 Premii.

Perchè detti Premii ascendono al complesso di 13 Milioni e 850,000 Lire ripartiti in uno da L. 500,000 — uno da L. 300,00 — uno da L' 150,000 — venti da L. 100,000 — uno da L. 70,000 — due da L. 60,000 — quaranta da lire 50,000 — quarantanove da L. 45,000 — 49 da 40,000 — venti da L. 25,000 ed in proporzione da L. 10,000 — 5,000 — 3,000 2,000 — 1,500 — 1000 — 600 — 500 — 400 ecc., il tutto come dal Piano delle estrazioni.

Perchè ragguagliati i 30,000 Premii al numero ristretto di 90,000 Obbligazioni si ha la media di 1 premio per ogni 3 Obbligazioni, quindi una straordinaria facilità di ottenere favorevole la sorte.

Perchè il Municipio di Bari (che dopo Napoli è la più grande città dell'ex Regno) offre una indiscutibile solidità e quindi piena sicurezza agli acquirenti.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE:

La Sottoscrizione al Prestito della Città di Bari sarà aperta pubblicamente nei giorni 23, 24 25 26, 27, 28 e 29 Dicembre 1871. Essa sarà però chiusa appena esaurite le 10,000 obbligazioni disponibili, salvo quindi la proporzionale riduzione nel caso di maggiori sottoscrizioni. Le Obbligazioni rimborsabili in L. 150 verranno emesse al prezzo di L. 80 carta pagabili nel modo seguente;

Lire **5** — all'atto della sottoscrizione	Lire **10** — dal 1° al 5 ottobre 1872	Lire **10** — dal 1° al 5 luglio 1373
» **5** — dal 1° al 5 aprile 1872	» **10** — dal 1° al 5 gennaio 1873	» **10** — dal 1° al 5 ottobre »
» **10** — dal 1° al 5 luglio »	» **10** — dal 1° al 5 aprile »	» **10** — dal 1° al 5 gennaio 1874

Il titolo liberato interamente all'atto della sottoscrizione si paga sole lire 75.

I Titoli provvisorii liberati di lire 5 saranno firmati dall'Assuntore del Prestito, ed i successivi versamenti verranno quitanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dall'Assuntore stesso.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico sulle somme in ritardo l'interesse del 5 per 100 annuo, non concorrerà alle Estrazioni che avranno luogo durante la mora e col 5 gennaio 1874 il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei Titoli provvisosii interamente pagati con le relative Obbligazioni definitive avrà luogo a tutto il 31 gennaio 1874, elasso il qual termine i Titoli provvisorii in circolazione non saranno più riconosciuti, ma si riterrà essere stati in tempo utile concambiati.

Titoli liberati di lire 5 concorreranno alla Estrazione del 10 Gennaio 1872 col premio di lire 50,000.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARI

1° Utile del 100 per 100 sull'importo versato in totalità all'atto della sottoscrizione.
2° Concorso continuo ai 30,000 premi formanti la cospicua somma di L. 13,850,000.
3° Frequenza delle Estrazioni: 4 ogni anno fino al 10 aprile 1889.
4° Uno o più premi annuali di L. 100,000 — 50,000 — 45,000 e 40,000 per tutta la durata del Prestito, oltre altri premi maggiori fino a L. 500,000 e 300.000.
5° Guarentigia speciale di un Capitale di tre Milioni di Lire investito dal Comune di Bari in Rendita pubblica italiana 5 per 100 intestata e vincolata sino alla completa esecuzione degli obblighi assunti col Prestito,
6° Possesso continuo del Titolo provvisorio e concorso col medesimo a tutti i vantaggi ai quali è ammessa la Obbligazione definitiva.
7° Concambio del Titolo provvisorio colla Obbligazione ad ogni richiesta quando sia liberato per intiero.
8° Sempre maggiore e progressivo valore delle Obbligazioni, essendo esclusa la concorrenza di Prestiti analoghi mercè la Legge 19 Giugno 1870, che vieta siano conceduti a Comuni o Corpi Morali dei Prestiti a Premi in avvenire.

L'ASSUNTORE DEL PRESTITO
FRANCESCO COMPAGNONI
Milano, Galleria Vitt. Em., N. 8 e 10.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:

Milano, Francesco Compagnoni, assuntore del Prestito.
Bari (Pugl.), M.° Traversa q.m Fil.
id. Aicardi e C.
Alessandria (Egitto), F. Denans.
Alessandria (Piemonte), Eredi di Raffael Vitale.
Ancona, Alessandro Tarsetti.
Barletta, T.° Briccos e figlio.
Bologna, Luigi Gavaruzzi e C.
id. G. Gollinelli e C.
Bergamo, L. Mioni e C.
Biella, Giuseppe Sarti.
Brescia, Angelo Duina fu Giovanni.
id. Andrea Muzzarelli.
Cagliari, Giuseppe Pala.
Como, M. Binda e C.
Catania, E. Dig e C.
id. Currò e Elia.
Cremona, Luigi Sartori.
Firenze, B. Testa e C.
id. E. E. Oblieght.
id. A. Dante Ferroni.
Ferrara, G. V. Finzi e C.
Forlì, Cesare Regnoli e C.
Foggia, Ruggeri Fratelli.
Genova, A. Carrara.
Livorno, Giocondo Pesci.
Messina, Giacomo Rol.
id. Carlo Chiesa.
Modena, A. Verona.
id. Eredi di Gaetano Poppi.
Mantova, A. Dalla Volta e C.
id. Angelo A. Finzi.
Massa, Bartalini Fratelli.
Napoli, Onofrio Fanelli.
id. A. Dante Ferroni.
Novara, A. Spinetta e C.
Palermo, Fratelli Flaccomio.
id. S. Maraffa e C.
id. Gerardo Quercioli.
Padova, F. Rizzetti e C.
id. G. B. Del Bon.
Parma, Ginseppe Varanini.
Piacenza, Cella e Moy.
Pisa, J. Vito Pace.
Pesaro, Andrea Ricci.
Pavia, Ambrogio Burzio.
Roma, Fausto Compagnoni e C.
id. E. E. Oblieght.
id. Alessandro Tombini.
id. A. Dante Ferroni.
Reggio (Emilia), C. Del Vecchio.
Siracusa, L. Midolo e Figlio.
Susa, Luigi Telmon.
Sassari, S. Masala-Budroni.
Torino, Giovanni Pioda.
id. Francesco Rovè.
Torino, Giuseppe Camandona.
id. Fratelli De Cesaris.
Venezia, Pietro Tomich.
id. Edoardo Leis.
id. Errera e Vivante.
Verona, Leon Basilea.
id. Fratelli Motte.
Vicenza, Federico Ferrarese.
Vercelli, A. e Fratelli Pugliese.
id. Elia Levi fu Salvador.
Varese, Giuseppe Bonazzola.

PER LIRE 35 L'ANNO
Il Corriere di Milano, l'Universo Illustrato, il Giornale popolare di Viaggi, Premio Straordinario.

PER LIRE 40 L'ANNO
Il Corriere di Milano, L'Uniberso Illustrato, il Giornale popolare di Viaggi, Premio straordinario, Mode, Ricami, ecc.

ASSOCIAZIONI RIUNITE

PER LE FAMIGLIE

Le famiglie che desiderano avere per tutto l'anno un corso di letture scelte e interessanti — essere al corrente degli avvenimenti che succedono nel mondo, delle novità politiche come delle novità letterarie e artistiche, dei teatri e delle mode, dell'industria e delle scoperte, dei viaggi e delle invenzioni — ponno soddisfare esuberantemente a questo nobile bisogno della vita sociale, con la modica spesa di meno di tre lire al mese. Mandando entro il mese di dicembre all'editore **E. Treves** in Milano,

Lire 35 Italiane

Si ha per tutto l'anno 1872, in tutto il Regno d'Italia, franco di porto

I. **Il Corriere di Milano**, gionale di gran formato che esce tutti i giorni, comprese le feste. Questo giornale tende sopratutto a dare il maggior numero d'informazioni attinte imparzialmente a tutte le fonti. Ha corrispondenze originali da Roma, Fiaenze, Torino, Napoli, Palermo, Parigi, Berllno, Londra, ecc. Ha dispacci particolari. Appendici letterarie, teatrali, scientifiche, ecc. Col 1° gennaio 1872 incomincia **IL RE PREGA**, nuovo romanzo originale di **F. Petrucelli della Gattina.**

II. **L'Universo Illustrato.** 16 pagine da 3 colonne ciascuna, con 10 a 12 incisioni — esce *ogni domenica.* È la cronaca illustrata dei nostri tempi. Ha per collaboratori i più distinti scrittori contemporanei. Racconti, poesie, belle arti, descrizioni di paesi e costumi, storia, biografie e ritratti, attualità, mode, sciarade, rebus, ecc. *La scienza in famiglia* vi occupa un posto principale. Pubblicherà nel **1872 un nuovo romanzo originale italiano di ANTON GIULIO BARRILI.**

III. **Il Giornale popolare di viaggi.** — 16 pagine di testo a 2 colonne con 10 a 12 magnifiche incisioni — esce *ogni giovedì.* Pubblica i viaggi del giorno; descrive i viaggi antichi; biografie dei viaggiatori celebri antichi e moderni notizie geografiche — vedute prese dal vero ed incise dai più celebri artisti d'Europa. — Nel 1872 pubblicherà pure **Cinque settimane in pallone** di GIULIP VERNE.

IV. **Un premio straordinario** che è la *Storia della guerra illustrata del* 1870-71; un volume di 700 pagine con 120 incisioni. Il volume si manda immediatamente al ricevimento delle L. 35.

Verso italiane L. 40.

oltre il Corriere di Milano, oltre l'Universo Illustrato, oltre il Giornale popolare di Viaggi, oltre il Premio Straordinario' gli associati riceveranno:

1° *Un figurino colorato di mode ogni 1° del mese — 2° Una grande tavola di ricami ogni 15 del mese*
3° *Una tavola colorata di tapezzeria o di lavori all'uncinetto ogni 3 mesi*

Quando si abbia presente che questi giornali contengono le materie di diecine di volumi, che nel corso dell'anno essi pubblicheranno non meno di trenta volumi di romanzi e di viaggi, e infine che le pubblicazioni della Casa Treves sono sempre dirette in modo da poter essere offerte alle giovani generazioni. Le famiglie non mancheranno di approfittare di questa combinazione straordinaria che unisce l'utile al più raro buon mercato.

Ogni giorno *Il Corriere di Milano* — Ogni domenica *L'Universo Illustrato* — Ogni giovedì *Il Giornale di Viaggi.*
Ogni mese *Figurino di Mode* — Ogni mese *Tavola di ricami* — Ogni trimestre *Tavola di tapezzeria.*

Dirigere commissioni e vaglia all'Editore E. TREVES, in Milano, via Solferino, n. 11.

IMPIEGO DI CAPITALI AL 17 14 PER CENTO

CONTRO IPOTECA

BANCA D'EMISSIONE, COMMISSIONE ED INCASSO

L. BERNARDI, Via Roma, n. 20, Torino.

PRESTITO

del Governo Americano d'Honduras, 1869.

Obbligazioni delle ferrovie dello Stato fr. **300**. - Vendita di dette Obbligazioni a lire **200**

Estratto del Regolamento:

« Queste obbligazioni hanno diritto all' interesse annuo di lire 20 pagate per semestre (1° marzo e 1° settembre), ed al rimborso in 17 anni alla pari, cioè lire 300 oro, per estrazioni semestrali (1° febbraio e 1° agosto), fatte a Parigi. Il Governo d'Honduras si obbliga di fare tutti i pagamenti in oro a Parigi, senza imposta, nè deduzione di sorta. Esse sono **garantite con prima ipoteca** sulla ferrovia da Porto-Cortes alla baia di Fonseca, e sopra i tenimenti e foreste dello Stato. La neutralità di detta ferrovia **intra-oceanica** è garantita dalla **Francia, Inghilterra** e **Stati Uniti d'America**. Le medesime vengono inoltre dopo il loro rimborso **rimpiazzate da azioni di godimento** della durata di anni 15, aventi diritto al **terzo del reddito netto** della linea ferroviaria predetta. »

Tali obbligazioni a lire 200 danno dunque il **10 per cento d'interesse netto,** più **L. 7 14 per cento annue,** ripartendo il rimborso maggiore di lire 100 per la media delle 14 annualità in cui devono ora restare tutte rimborsate, oltre alle predette azioni di godimento.

Si **accettano anche versamenti rateali e mensili, ma di lire 53 ciascuno per 4 mesi consecutivi.**

Rivolgersi alla **Banca** suindicata **L. Bernardi,** via Roma, num. 20, Torino, che si incarica del pagamento dei *coupons* e rimborsi, notificandoli agli interessati.

NB. Si compera e vende qualsiasi **valore nazionale ed estero.**

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

ACQUE DELLE RR. TERME DI MONTECATINI

Unico deposito per Roma e Provincia presso la

REALE FARMACIA GARNERI

Via del Gambero

SCONTO AI RIVENDITORI

SIROPPO DI BALSAMO DEL TOLÙ

al citrato di ferro.

Certo rimedio nelle bronchiti croniche, nei prodomi della tisi, nelle malattie croniche dell'apparecchio respiratorio ed efficacissimo come tonico nei languori prodotti dalla debolezza dello stomaco.

Riconosciuta la sua efficacia nella rachitide dissipandola ed atto a prevenirla se ci fosse la tendenza. Ogni oncia di sciroppo contiene grani otto di citrato di ferro.

Laboratorio chimico di O. Carresi, via San Gallo, num. 52, Firenze e in Roma, farmacia Sinimberghi.

DEPOSITO CERE DA CHIESA *Della Fabbrica* **TABOGA** *di Padova.* — Candele assortita di 1a e 2° compimento del peso dai 300 ai 75 grammi l'una, qualità riconosciuta preferibile a tutte le cererie d'Italia e prezzi convenientissimi.

In Roma, dirigersi in piazza Capranica (Orfanelli) N. 95 p. 1°.

ASMA *Suffocazione, oppressione* e tutte le affezioni delle vie respiratorie, sono calmate *instantaneamente*, e guarite mediante i **TUBI LEVASSEUR**, farmacista di 1a classe, **19, rue de la Monnaie, Parigi.**

NEVRALGIE guarite instantaneamente dalle **PILLOLE ANTI-NEVRALGICHE** del dott. **CRONIER.** L'involto della scatola deve recare la firma del dott. **CRONIER** in nero. Deposito, farmacia **LEVASSEUR, 19, rue de la Monnaie, à Paris.**

Deposito in Milano presso Manzoni e C.ia.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. Carbone.